

→ **Super anno elettorale** Quello di ieri il primo test. Il partito della cancelliera perde più del 20%

→ **I socialdemocratici** per gli exit poll passano dal 34,1 al 50% e tornano al potere dopo 10 anni

# Amburgo, disfatta per Merkel Alla Spd maggioranza assoluta

Sonora sconfitta per il partito della cancelliera Merkel nelle elezioni ad Amburgo, primo test del «super anno elettorale». La Cdu perde più del 20%, la Spd fa il pieno e torna al potere dopo 10 anni.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO

Pessime notizie per la cancelliera Angela Merkel. Dopo dieci anni di amministrazione Cdu la sinistra socialdemocratica riconquista Amburgo in un turno elettorale di valenza locale, ma con inevitabili riflessi anche sul quadro politico nazionale. La Spd riconquista molti dei voti che aveva perduto negli ultimi anni fino a raggiungere – secondo i dati diffusi in serata dalla Tv tedesca – un trionfale 50% (rispetto al 34,1% della volta precedente): un risultato che le garantirà la maggioranza assoluta dei seggi e dunque la possibilità di governare da sola nella prossima legislatura.

**LA RIMONTA**

Dopo la vittoria di Hannelore Kraft in Nord Reno-Vestfalia, Amburgo è il secondo Land occidentale dove l'Spd ritorna al potere alla fine di un lungo purgatorio. Il merito va in gran parte alle capacità di Olaf Scholz, un riformista moderato e pragmatico, già ministro del Lavoro dal 2007 al 2009 nel governo nazionale di Grande Coalizione, che nella sua città ha recuperato i consensi dell'elettorato di centro puntando su alcune idee chiave quali la gratuità degli asili nido e un nuovo piano di edilizia popolare.

Per la Cdu il risultato è una debacle senza precedenti. Il candidato del partito cristiano-democratico, Christoph Ahlhaus, si è fermato a quota 20%: un tonfo rispetto al 42,6% di tre anni fa, al di sotto dei sondaggi della vigilia e peggior risultato di sempre in quella regione. Ahlhaus aveva preso in mano le redini del partito e del governo



La cancelliera tedesca Angela Merkel

locale la scorsa estate, dopo le dimissioni a sorpresa del popolare borgomastro Ole von Beust, ritiratosi a soli 55 anni dalla vita politica. Von Beust aveva guidato un'anomala e discussa coalizione formata da Cdu e Verdi, una formula sperimentale che secondo alcuni osservatori sarebbe potuta diventare utile anche per il governo nazionale. Ma nel caso di Amburgo i fatti hanno dimostrato che l'eterogeneità di quelle due forze politiche rende pressoché impossibile un'alleanza stabile e duratura. I liberali della Fdp sono riusciti a superare la soglia-sbarramento del 5% e ritornano nel parlamento del Land. Anche la Linke ha confermato col 6,5% dei voti la propria rappresentanza parlamentare. Bene, ma non troppo, i Verdi: hanno ottenuto l'11%, con un leggero miglioramento rispetto al turno prece-

dente, ma certo molto meno di quanto si aspettavano. Soprattutto il risultato straordinario della Spd rischia di metterli fuorigioco quali possibili

**La sinistra**

**La Linke conferma la sua rappresentanza I Verdi all'11%**

partner di governo.

È iniziato dunque sotto i peggiori auspici per Angela Merkel il «super anno elettorale» che dopo Amburgo prevede in agenda altre sei elezioni in altrettanti Länder. Il trionfo socialdemocratico di Amburgo produce almeno due conseguenze immediate sul piano nazionale. Innanzi tutto sancisce l'abbandono, probabilmente definitivo, della possibilità di al-

leanze governative tra Cdu e Verdi, togliendo alla cancelliera una possibile opzione di riserva. In secondo luogo accresce la debolezza dell'attuale coalizione governativa nel Bundesrat, il secondo ramo del parlamento in cui sono rappresentati i Länder, dove per altro il blocco conservatore già aveva perduto la maggioranza assoluta.

La sconfitta di Amburgo si somma ai rovesci patiti nei giorni scorsi: le dimissioni di Axel Weber dalla Bundesbank (da molti osservatori interpretate come rottura con la cancelliera) e lo scandalo abbattutosi sul ministro della Difesa Karl-Theodor zu Guttenberg, accusato di aver copiato molte pagine della sua tesi di dottorato e costretto perciò a rinunciare al titolo in attesa che si faccia chiarezza sulla questione. ❖

Foto Ansa